

Monchiero: «Dal Governo un decreto salva Verduno»

Ma Chiamparino rassicura: «Arriveremo a completarla»
E venerdì i vertici della Regione tornano in visita al cantiere

Oggi, alle ore 17 nel salone multimediale dell'Asl Cn2, si terrà la Conferenza dei Sindaci dei Comuni compresi nella giurisdizione dell'azienda sanitaria. La riunione fa seguito all'incontro che il Comitato Promotore del Nuovo Ospedale ha tenuto lo scorso 11 settembre, quando vennero sollevate nuove preoccupazioni e perplessità circa il proseguimento dei lavori sul cantiere di Verduno.

«Nel corso del nostro incontro – si spiega in un documento redatto dal Comitato – abbiamo preso atto di ulteriori ritardi nella costruzione del nuovo ospedale. Questo ci fa temere che non sia possibile, allo stato, fare una previsione attendibile circa la conclusione dei lavori: praticamente slittata a data da destinarsi. Saremo presenti alla Conferenza dei Sindaci con lo scopo di sostenere la richiesta di un incontro col presidente Renzi. Col quale ci pare urgente e indispensabile parlare della restante durata dei lavori, del completamento dell'autostrada e del collegamento dell'ospedale alla rete via-

ria».

Cosa sta preoccupando il Comitato promotore? Il problema principale è la presa d'atto che il ritmo di lavoro del cantiere è sceso d'intensità.

Ormai di "finire" nel 2015 non si parla nemmeno e le previsioni più razionali stimano il traguardo a una distanza compresa tra i 12 e i 18 mesi. Perché? Ovviamente è una questione di soldi. Quelli che la nostra Asl sta anticipando per garantire un flusso di denaro per i pagamenti di operatori e fornitori.

«Riusciamo a mettere disposizione nostre risorse economiche – spiega il direttore generale dell'Asl Cn2 Francesco Morabito – perché abbiamo raggiunto l'equilibrio di bilancio, e quindi possiamo disporre di prelievi dalla nostra cassa».

Realizzando un lodevolissimo "piano b", che però è meno consistente del flusso di risorse attese da Torino. Come logica conseguenza il ritmo dei lavori si è adeguato a quello dei pagamenti e della loro consistenza.

«Il governatore Chiamparino –

spiegano i sindaci Marello e Sibille –, nel corso dell'inaugurazione di "Cheese" è stato chiaro nel garantire l'impegno e le risorse della Regione a favore dell'ospedale. Poche parole, ma chiare, senza se e senza ma che ci danno garanzia che il progetto sarà completato».

Ne sapremo di più venerdì 25 settembre, quando vi racconteremo l'esito della visita al cantiere alla quale prenderanno parte Sergio Chiamparino, l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta e il collega ai Trasporti Francesco Balocco.

TORINO TECNICAMENTE FALLITA, LA PALLA PASSERA' A ROMA?

Giusto un anno fa, alla vigilia dell'inaugurazione della Fiera del Tartufo, lo stesso Chiamparino fu ospite di un incontro in Municipio ad Alba nel quale venne a fornire rassicurazioni circa la volontà politica e la possibilità economica di ultimare il nuovo ospedale. Disse in quell'occasione che c'erano entrambe. E poi ammise che la sola preoccupa-



Fine lavori ancora saltata. Ormai di completare l'opera entro il 2015 non si parla nemmeno e le previsioni più razionali stimano il traguardo a una distanza compresa tra i 12 e i 18 mesi. Sopra il deputato di Scelta Civica Giovanni Monchiero, a lungo direttore dell'Asl Cn2. Sullo sfondo l'attuale responsabile dell'azienda sanitaria, Francesco Morabito

zione derivava dall'incertezza circa la possibile esistenza di posizioni negative (debiti) di incerta quantificazione nei conti della Regione.

Un incubo divenuto reale proprio in questi giorni, quando, con un nuovo pronunciamento, la Corte dei Conti ha quantificato nell'astronomica cifra di 5 miliardi di euro il buco extrabilancio che la Regione ha ereditato dalle precedenti amministrazioni.

Quali effetti collaterali possa determinare questa nuova tegola su Torino lo abbiamo chiesto al parlamentare albese Giovanni Monchiero, già direttore generale della Cn2 e responsabile dell'ospedale Molinette.

«Il mio personale convincimento – ci ha spiegato al telefono – è che non ci sarà alcuna legge "salva Piemonte", anche se l'ammontare del deficit è davvero spaventoso e immaginare un piano di rientro su questa cifra è pura fantaeconomia. Credo però che da questa tragedia possa nascere un'opportunità per la nostra causa. Non credo proprio che Renzi salverà il Piemonte: però dovrà mettere al sicuro un certo numero di opere pubbliche che abbiano particolare pregio e significato. In questo senso credo che un decreto "salva Verduno" potrebbe avere buone speranze di essere posto in essere. E credo che le attuali certezze del presidente Chiamparino possano poggiare su passi o discorsi già fatti a fari spenti».